

Rassegna Stampa

di Martedì 17 dicembre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Il Sole 24 Ore	17/12/2024	<i>Milano, al via il piano Casa con i primi quattro quartieri (S.Monaci)</i>	3
28	Italia Oggi	17/12/2024	<i>Fari puntati sugli appalti (S.D'alessio)</i>	4
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	17/12/2024	<i>Nel 2023 nascite ancora in calo: -13mila sul 2022 (C.Marroni)</i>	5
17	Avvenire	17/12/2024	<i>Boom dell'economia dello spazio. Dietro c'e' la spinta, dei privati (A.Lo Campo)</i>	7
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	17/12/2024	<i>Superbonus, truffa anche se non c'e' l'utilizzo in compensazione (G.Negri)</i>	9
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	17/12/2024	<i>Transizione 5.0 arriva il cumulo degli incentivi (C.Fotina)</i>	11



Milano, al via il piano Casa con i primi quattro quartieri

Urbanistica

Bando per realizzare 2mila appartamenti, per un investimento da 400 milioni

In salita l'approvazione del Salva Milano in Senato dove sarà studiato l'impatto

Sara Monaci

MILANO

Mentre al Senato il percorso di approvazione della norma Salva Milano (già approvata alla Camera dei deputati) è tutt'altro che scontata, a Milano si apre ufficialmente il Piano Casa, con la pubblicazione dell'avviso di manifestazione di interesse nelle prime quattro aree della città. Una piccola rivoluzione per il capoluogo lombardo, che negli ultimi decenni ha dato ampio spazio alla realizzazione di grattacieli e sviluppo di quartieri di lusso, ma che oggi si trova a fronteggiare il bisogno di case per fasce di reddito medie o medio-basse.

Si parte quindi con i primi quattro quartieri - Porto di Mare, via Sant'Elia (Palasharp), via San Romanello e via Demostene - per un totale di 174mila metri quadrati da edificare. Poi si proseguirà con le prossime 17 aree, secondo un piano che dovrebbe dipanarsi in 10 anni, portando alla realizzazione di 10mila case da mettere sul mercato rigorosamente con affitto calmierato, per una cifra indicata di 80 euro a metro quadrato.

Le aree vengono rese disponibili

per 90 anni ai privati che costruiscono, poi torneranno in mano pubblica.

Per i primi quattro quartieri si parla di circa 2mila appartamenti, per un investimento che complessivamente è compreso tra i 300 e i 400 milioni. Già indicata nel bando anche la necessità di realizzare servizi pubblici, aree verdi e strade, quindi gli investimenti dovranno tenere conto anche di questo.

Le aree sono molto diverse fra loro: si va dal grande quartiere di Porto di Mare alla più piccola via Demostene. I tempi di costruzione quindi indicativamente andranno dai 2 ai 5 anni.

Il piano, che porta la firma dell'assessore Guido Bardelli, chiama a raccolta i privati, ma a essere interessati sono prevalentemente le cooperative, tra cui in particolare le più grandi di Milano: Uniabita, Abitare, Lum. Uni-



GUIDO BARDELLI
Assessore alla Casa del Comune di Milano

bita già dichiara apertamente il suo interessamento. «Questo Piano casa, concreto e in grado di rispondere ai problemi delle persone, è finalmente una vera scelta politica», dice Pierpaolo Forello, presidente di Uniabita.

L'avviso, si legge nella nota del Comune, «si rivolge a persone giuridiche ed enti, in forma singola o in raggruppamento temporaneo. Ogni realtà potrà presentare non più di una proposta per sito».

Il prossimo passo sarà un bando per Via Leoni, via Bovisasca, via Medici del Vascello e via Pitagora.

Salva Milano allo studio in Senato

Intanto, sullo sfondo, non va come auspicato da Palazzo Marino l'iter di approvazione della legge Salva Milano. Il Senato analizzerà in commissione Ambiente il testo, incardinato da pochi giorni. Ci sarà un esame vero e proprio, con possibilità di emendamento. Ancora non ci sono state riunioni né di gruppi politici né di commissione, quindi il dibattito si svilupperà nei primi mesi del 2025.

Nel merito non tutti hanno la stessa opinione, qualche perplessità comincia a serpeggiare anche nell'ambito dell'opposizione di centrosinistra, che pure a Milano sostiene la necessità di un percorso rapido per permettere all'amministrazione guidata da Giuseppe Sala di uscire dall'impasse delle inchieste giudiziarie per abuso edilizio. Inchieste che vedono peraltro indagati anche funzionari comunali e ex membri della commissione Ambiente del Comune di Milano, accusati di aver permesso cantieri per la costruzione di imponenti grattacieli con il solo strumento dell'autodichiarazione della Scia, senza chiedere un Piano attuativo più complesso.

Il tema che i senatori dovranno valutare è se questa norma può creare un impatto negativo sul resto del Paese, in aree fragili come quelle costiere o con tendenza sismica, e quindi se è necessario trovare un modo per circoscriverla alla sola realtà milanese; oppure se occorre ripartire da capo con una valutazione più approfondita, che potrebbe anche voler dire rimettere tutto in discussione, salvaguardando magari il condono ma poi valutando nuovamente regole diverse per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRITTO E FISCO

L'Osservatorio ministeriale sul piano 2025. Convenzioni solo dai notai

Fari puntati sugli appalti

Equo compenso: le gare sorvegliate speciali

DI SIMONA D'ALESSIO

Nel 2025 l'Osservatorio nazionale sull'equo compenso per le prestazioni professionali (istituito al ministero della Giustizia il 6 marzo scorso) svolgerà «approfondimenti in via prioritaria sul tema dell'applicabilità» della legge 49 del 2023 «alle gare pubbliche». E, nel frattempo, in vista della riunione in settimana coi vertici di Ordini, Collegi e associazioni di varie categorie, si scopre che «molti» componenti dell'organismo hanno rivisto il codice deontologico (per recepire i dettami della disciplina sulla giusta remunerazione), ma ad aver siglato modelli di convenzione è stato soltanto il Consiglio nazionale del Notariato e ad aver instaurato provvedimenti disciplinari per violazione della norma è stato unicamente quello degli ingegneri. È ciò che apprende *ItaliaOggi* a poche ore dall'incontro (il quinto

dall'avvio, ad aprile, dei lavori dell'Osservatorio, presieduto dal vice capo di gabinetto del ministro Carlo Nordio, Francesco Comparone) utile a perfezionare la bozza di relazione annuale sull'attività effettuata; ai partecipanti è stato chiesto di inviare entro domani «eventuali proposte di

modifica, o integrazione» del testo da presentare alle Camere.

Gli uffici di via Arenula intendono realizzare, condividendo il materiale su una piattaforma telematica, una sorta di «foro istituzionale», che raccolga informazioni e istanze comuni a realtà diverse fra

loro per numero di iscritti, anni di istituzione e attività: basti pensare che «15 Ordini sono vigilati dal ministero della Giustizia, 10 da quello della Salute, uno da quello del Lavoro, uno dal dicastero delle Imprese e del made in Italy».

Quanto alle categorie regolate dalla legge 4 del 2013, Assoprofessioni, Confcommercio professioni, Colap, Leading network e Ariacs hanno comunicato che la legge 49 non è applicabile ai loro associati, non essendo stato emanato dal ministero vigilante (Imprese e made in Italy, ndr) il decreto che stabilisce il compenso. Come accennato, infine, il Notariato ha sottoscritto oltre 60 accordi col mondo bancario per le surroghe, il Consiglio nazionale degli ingegneri ha ricevuto «70 esposti/segnalazioni di illeciti disciplinari», di cui «37 procedimenti» si sono chiusi. E «uno è stato definito con l'irrogazione di sanzioni disciplinari».





RAPPORTO ISTAT

Nel 2023 nascite ancora in calo: -13mila sul 2022

Nel 2023 i nati residenti in Italia sono 379.890, poco più di 6 ogni mille abitanti. Rispetto al 2022 si osserva una diminuzione di circa 13mila nascite (-3,4%). È quanto emerge dal rapporto dell'Istat.

—a pagina 14

Istat, nascite ancora in calo Un bimbo ogni sei over 65

Demografia. Nel 2023 i nati residenti in Italia sono 379.890, circa sei ogni mille abitanti. Rispetto al 2022 la diminuzione è di 13mila unità. Quest'anno prevista un'altra flessione

Carlo Marroni

Sei nascite ogni mille abitanti. Questo il rapporto, destinato probabilmente a peggiorare, per la demografia dell'Italia, che vive nel mezzo di una glaciazione senza segnali di ripresa. Il rapporto dell'Istat sulla popolazione residente conferma il record negativo del 2023 di 379.890 nascite di residenti, soglia che — come ha confermato nei giorni scorsi il presidente dell'Istituto, Francesco Maria Chelli, anche nel 2024 è destinato a scendere ulteriormente (stime recenti indicano 370mila o meno). Rispetto al 2022 si osserva quindi per il 2023 una diminuzione di circa 13mila nascite (-3,4%), in linea con il trend decrescente ormai di lungo corso. Dal 2008, anno in cui il numero delle nascite ha registrato il più alto valore dall'inizio del nuovo millennio, la diminuzione è stata di 196.769 unità (-34,1%). A calare sono sia le nascite da partner entrambi italiani (-3,9% sul 2022), che costituiscono oltre i tre quarti delle nascite totali (298.948 nel 2023), sia quelle da genitori in cui almeno uno dei due è straniero (80.942, -1,5%). Il numero medio di figli per donna scende da 1,24 del 2022 a 1,20 del 2023, in linea con il trend decrescente

in atto dal 2010, anno in cui si registrò il massimo relativo di 1,44 figli per donna e quando ebbe fine la lieve ripresa iniziata dopo il 1995. La diminuzione si registra sia per le donne di cittadinanza italiana sia per le straniere.

Un altro rapporto conferma la situazione drammatica: un bambino fino a 5 anni di età ogni 6 ultrasessantacinquenni. Per ogni bimbo si contano quindi 5,8 anziani a livello nazionale (erano 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011). L'età media della popolazione è pari a 46,6 anni (48 anni per le donne e 45,2 anni per gli uomini), in ulteriore crescita rispetto al 2022 (+0,2), portando così ancora avanti il processo di invecchiamento. La Campania, con un'età media di 44,2 anni continua a essere la regione più giovane, la Liguria la più anziana (49,5). Platì (Reggio Calabria) è il comune più "giovane", con un'età media di 37,2 anni, mentre Drenchia (Udine), con appena 98 abitanti, è quello con l'età media più alta, pari a 65 anni.

L'Italia è di fatto passata dall'essere una "piramide demografica" a una "nave demografica" (vedi infografica), come ha ricordato in più occasioni il rettore dell'Università Bocconi, Francesco Billari, demografo. La rappresentazione classica di una popolazione è infatti la piramide, perché l'esistenza

di un gran numero di giovani si traduce in una base ampia, mentre la cima più stretta simboleggia gli anziani. Ma l'erosione della natalità combinata a un incremento dell'aspettativa di vita ha portato ad una modifica sostanziale di questa distribuzione, che appunto fa assomigliare la distribuzione demografica più a una barca vista da dietro.

Dai dati dell'Istat risulta inoltre che rispetto all'anno precedente la quota relativa all'età 0-14 anni scende dal 12,4% al 12,2 per cento. Stabile al 63,5%, invece, la quota di persone 15-64enni, mentre gli ultrasessantacinquenni salgono dal 24% al 24,3 per cento. Nel complesso la popolazione in Italia è in lieve calo: al 31 dicembre 2023 la popolazione risultava di 58.971.230 persone, inferiore di 25.971 unità rispetto all'anno prima. In termini relativi il calo maggiore si riscontra al Sud (-3,7 per mille) e nelle Isole (-3,8 per mille). Perde popolazione anche il Centro (-1 per mille) mentre aumenta al Nord-ovest (+2,3 per mille) e al Nord-est (+2 per mille). Gli stranieri censiti come residenti salgono a 5.253.658 (+21,8) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente cresce all'8,9% (8,7% nel 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il numero medio di figli per donna scende da 1,24 del 2022 a 1,20 del 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

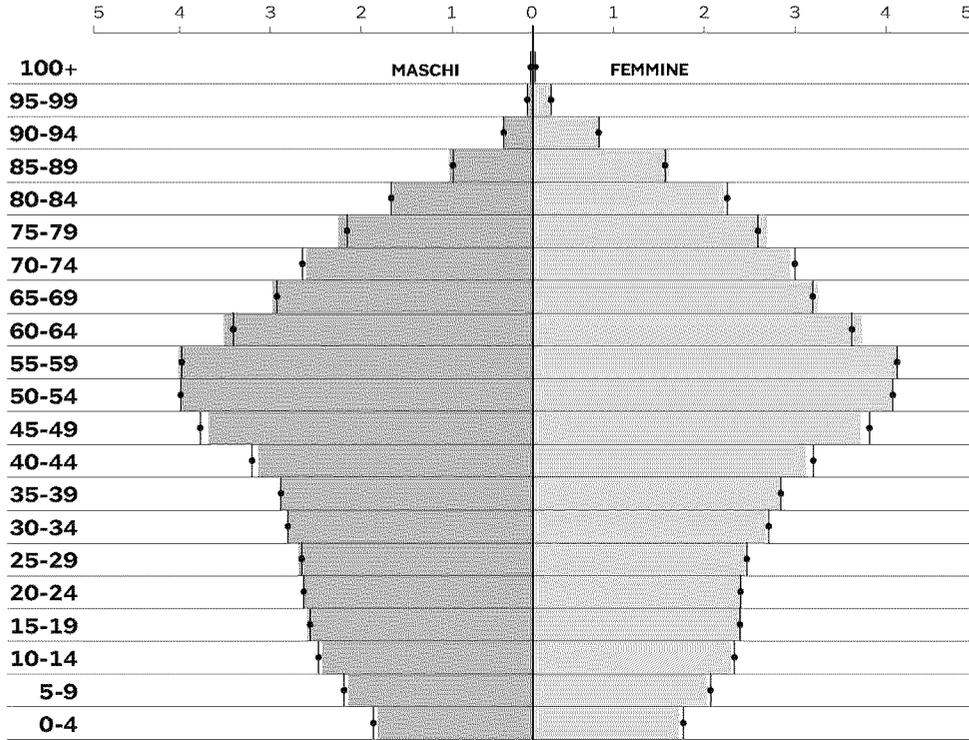
159329



Il trend

Popolazione residente al 31/12/2022 e al 31/12/2023. Dati in %

† CENSIMENTO 2022 ■ CENSIMENTO 2023



Fonte: Istat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Boom dell'economia dello spazio Dietro c'è la spinta dei privati

ANTONIO LO CAMPO
Milano

«L'immagine della Space Economy, dal punto di vista dell'Europa, è certamente positiva, dato che occupa un ruolo fondamentale in molti aspetti di cui, fra gli altri, quello dei lanciatori, delle infrastrutture e dei programmi Galileo e Copernicus». Pierluigi Mancini è un ingegnere dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), e dirige il Programma Navisp, che mira a promuovere il successo dell'industria europea nel mercato globale della navigazione satellitare, e più in generale delle tecnologie e dei servizi di Posizionamento, Navigazione e Timing. La NewSpace Economy, secondo le stime presentate ieri per la Giornata dello Spazio, si prepara un grande balzo: dai 630 miliardi di dollari del 2023 ai 1.800 miliardi di dollari entro il 2036. Anche l'industria spaziale italiana mostra ottime prospettive: ha raggiunto un valore di circa 2,9 miliardi di euro (nel 2021) ed è destinata a espandersi anche grazie agli investimenti pari a circa 7,3 miliardi di euro previsti per i programmi spaziali fino al 2026.

Mancini ha lunga esperienza in programmi satellitari Esa, ed è stato responsabile delle divisioni Strategia e Studi di fattibilità presso la direzione delle Telecomunicazioni e delle Applicazioni Integrate dell'Esa. Lo interv-

stiamo in occasione del NewSpace Economy Expoforum 2024, che si svolge in questi giorni a Roma. «Il valore attuale della Space Economy - dice Mancini - è particolarmente elevato e positivo, sia in termini di considerazione e visione sia in termini di cifre economiche tanto che il valore attuale del mercato si attesta a varie centinaia di miliardi di euro. Quello che è importante osservare è che il ritorno degli investimenti è pari al doppio, a conferma dei virtuosi servizi dell'infrastruttura spaziale. In più, si rende necessario guardare a questo settore dell'economia attraverso due differenti prospettive: è, infatti, preponderante la cifra degli investimenti istituzionali in un mercato guidato particolarmente da Cina e Usa, che investono nella crescita della Space Economy come costola di un'intera strategia di difesa». Una realtà che è esplosa negli ultimi anni, anche grazie all'ingresso dei privati in campo spaziale - «Sicuramente, in particolare negli Stati Uniti, i privati hanno avuto un ruolo di straordinaria importanza - conferma Mancini -. Il termine NewSpace nasce proprio dall'esigenza di definire la corsa allo spazio delle aziende private nel campo della progettazione e dello sfruttamento delle risorse aerospaziali. Anche l'emergere di nuovi modelli di business, come SpaceX e Starlink, stanno contribuendo a cambiare il modo di sviluppare le possibilità che ci offre lo spazio».

Il settore abbraccia molte discipline, ma alcuni settori se ne avvantaggeranno più di altri. «L'ecosistema Positioning, Navigation e Timing sarà nel prossimo decennio il settore di maggior interesse in quanto a ritorno sugli investimenti. Ancor più delle telecomunicazioni e dell'osservazione della Terra, ritengo che le prospettive di crescita all'interno di questo mercato assicureranno i migliori benefici». E poi, il ruolo dell'Europa: «Nel mercato generato a partire dagli investimenti globali, l'Europa ha un ruolo fondamentale riuscendo a occupare all'incirca il 23 per cento del *global downstream market*. Ciò che contribuisce a una dinamica virtuosa, che poi si traduce anche in un migliore supporto all'ecosistema di imprese capaci di competere sui mercati globali, è la complementarità in Europa tra i vari sforzi istituzionali a livello nazionale ed europeo» aggiunge l'ingegnere dell'Esa. Senza dimenticare l'Italia: «La nostra ambizione a ricoprire un ruolo centrale all'interno della dinamica economica dello spazio non è nulla di nuovo, bensì qualcosa che si rinnova dal passato. Da sempre, infatti, in virtù di una nota capacità industriale di primissimo livello, il nostro solido tessuto industriale e lo sviluppo di valide infrastrutture hanno dimostrato, nel tempo, che rivestiamo già un ruolo guida. Ci prepariamo per avanzare lungo questa traiettoria di crescita positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un razzo Falcon 9 di SpaceX pronto al decollo a Cape Canaveral, in Florida /Reuters

IMPRESE

A livello globale il settore vale oltre 600 miliardi e nel 2026 raggiungerà i 1.800 miliardi, trainato dalla Cina e dagli Stati Uniti Mancini (Esa): «Importante la complementarità in Europa tra i vari sforzi istituzionali»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Cassazione
Superbonus,
truffa anche
se non c'è l'utilizzo
in compensazione

Giovanni Negri
— a pag. 39

Cassazione
Truffa anche se il bonus 110%
non è in compensazione — p.39

Truffa anche se il 110% non è in compensazione

Penale

Per la Cassazione
non è necessario l'utilizzo
nella dichiarazione fiscale

Posizione più severa
in consapevole attrito
con i recenti precedenti

Giovanni Negri

Scatta la truffa aggravata anche se i crediti d'imposta da superbonus non vengono utilizzati in compensazione. A questa conclusione, prendendo le distanze da precedenti pronunce, approda la Cassazione con la sentenza n. 45868 della seconda sezione penale che ha respinto il ricorso presentato contro l'ordinanza degli arresti domiciliari cautelari a carico di una donna, indagata per un pluralità di reati, tra i quali la partecipazione a un'associazione per delinquere finalizzati a commettere più delitti di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso, indebita compensazione e autoriciclaggio. La difesa aveva, tra l'altro, sostenuto l'inesistenza di un effettivo danno per lo Stato, non essendo mai stati monetizzati i crediti contestati.

Ricordato che la tesi dell'accusa valorizzava l'assenza dei presupposti per l'utilizzo del superbonus 110%, visto che le opere incentivate neppure erano state terminate, la Cassazione sottolinea che le con-

dotte illecite ascritte all'indagata sarebbe consistite nel generare, attraverso una serie di operazioni fraudolente, crediti d'imposta inesistenti perché perché fondati su diritti alla detrazione senza le condizioni previste dalla legge.

Ma tutto questo basta da solo, in assenza di del danno per lo Stato per la mancata compensazione, per considerare consumata la truffa ai danni dello Stato? La Cassazione risponde di sì, ritenendo che a fondare il reato è la creazione del credito attraverso l'esercizio dell'opzione «per la cessione a terzi di un credito d'imposta di ammontare pari a quello della suddetta detrazione, senza che per la stessa consumazione, contrariamente a quanto mostra di ritenere la ricorrente, sia necessario che il credito fittizio così creato venga utilizzato in compensazione dall'apparente beneficiario della detrazione». Viene cioè realizzato un credito del tutto inesistente, che è

destinato «naturalmente a essere prontamente utilizzato dai terzi cessionari in compensazione, gli effetti della quale sono di assai incerta neutralizzabilità, in particolare nel caso in cui tale utilizzo sia fatto da cessionari in buona fede». Basta cioè la semplice creazione del credito a fare conseguire il profitto ingiusto con conseguente danno per lo Stato.

Per la Cassazione a corroborare questa tesi c'è anche la considerazione per cui, anche se la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche rappresenta un'aggravante del reato di truffa, il danno non coincide con la oggettiva riduzione del patrimonio pubblico, quanto piuttosto con uno sviamento dei fondi pubblici rispetto alla loro corretta destinazione. Nel testo dell'articolo 640 bis del Codice penale, infatti, il riferimento non è solo quello relativo all'erogazione dei contributi, mutui agevolati, finanziamenti, ma anche, in alternativa, alla concessione di questi.

In questo modo la Corte si attesta su una posizione consapevole contraria alla conclusione raggiunta dalla terza sezione solo pochi mesi fa, quando, con la sentenza n. 23402 del 7 marzo si sostenne che solo quando i crediti ceduti sono stati materialmente riscossi o compensati può dirsi realizzato il danno per lo Stato «per essersi verificata la concreta perdita del denaro, siccome erogato a rimborso di un credito fittizio ovvero non incassato per effetto di compensazione con un credito fittizio».

L'INTERPRETAZIONE

Linea più severa

La Corte di Cassazione, interpretando l'articolo 640 bis del Codice penale, ha concluso, nel contesto di una vicenda legata ai crediti da superbonus 110%, che per la consumazione dell'aggravante della truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche non è indispensabile avere portato il credito fittizio in compensazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRETTA GIURISPRUDENZIALE
Con un deciso cambio di interpretazione, la Corte ha concluso che per l'aggravante della truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche non è più necessario avere portato il credito in compensazione.



**NT+FISCO/COME FARE PER
Acconto Iva, alla cassa entro
venerdì 27 dicembre**

L'acconto Iva 2024 si può calcolare con il metodo storico, analitico o

previsionale. Il codice tributo per i mensili è 6013, per i trimestrali 6035.
di Luca De Stefani
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



INDUSTRIA

Transizione 5.0, arriva il cumulo degli incentivi

Carmine Fotina

— a pag. 2

Bonus 5.0, ok al cumulo con altri incentivi Ue

Le nuove regole

Resta vietato solo il doppio finanziamento degli stessi costi

ROMA

Via libera al cumulo degli incentivi di Transizione 5.0 con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno ma anche con altre agevolazioni previste da programmi e strumenti dell'Unione europea. La svolta, che fa seguito a mesi di stallo, arriverà con l'emendamento alla manovra depositato da relatori in commissione Bilancio alla Camera, al voto in queste ore. Si tratta di una correzione messa a punto dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dopo le ripetute richieste arrivate dalle associazioni degli imprenditori, che contestavano una restrizione che non appariva giustificata dal Regolamento europeo sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

L'intenso confronto tra gli uffici dei ministeri italiani e i funzionari europei, alla fine, ha permesso di

chiarire nell'emendamento, in modo esplicito, che il credito d'imposta 5.0 (finanziato con 6,23 miliardi del Pnrr) è cumulabile con ulteriori agevolazioni europee, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione. Altra condizione è che non si configuri il riconoscimento di un beneficio superiore al costo sostenuto. È la regola che già oggi vale per gli incentivi del "vecchio" piano Transizione 4.0 ed è in altre parole la tesi che aveva sostenuto anche Confindustria nel sottoporre al Mimit varie proposte di snellimento del piano Transizione 5.0, che in assenza di semplificazioni rischierebbe di restare impantanato.

Quello che, sulla base del regolamento europeo sul Pnrr, resta vietato è il doppio finanziamento cioè rimborsare il medesimo costo di un intervento a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura. Ma non è vietato il cumulo, che è un differente concetto in quanto si riferisce alla possibilità di stabilire una sinergia tra diverse forme di sostegno pubblico di un intervento, che vengono in tal modo cumulate a copertura di diversi costi all'interno di un medesimo progetto o diverse quote parti del costo di uno stesso bene. Questa nuova interpretazione potrà avere un im-

patto rilevante, sgombrando il campo da divieti che avrebbero impedito il cumulo, ad esempio, di Transizione 5.0 con gli incentivi regionali finanziati dai fondi strutturali europei o con le misure della piattaforma Ue Step (Strategic technologies for Europe platform).

L'emendamento conferma poi, come era stato anticipato nelle settimane scorse, la possibilità di cumulare il credito d'imposta 5.0 con quello per gli investimenti nella Zes delle regioni meridionali. C'è inoltre una semplificazione delle fasce di investimento, con il rafforzamento dell'aliquota per la quota dei progetti compresa tra 2,5 e 10 milioni, portata fino al 45% per gli interventi nella categoria a maggiore efficienza energetica. Sono inoltre incrementate le maggiorazioni del beneficio fiscale previste per l'acquisto di pannelli fotovoltaici.

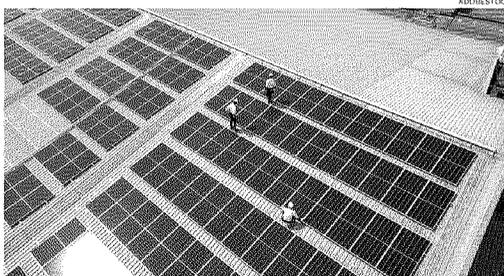
È invece saltata in extremis la proroga dal 31 dicembre 2025 al 30 aprile 2026 del termine per effettuare gli investimenti, sollecitata da molte imprese che, anche a causa dei ritardi di implementazione delle regole attuative, si ritrovano con una finestra temporale troppo stretta per definire e a maggior ragione ultimare i progetti incentivabili con il credito d'imposta.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Via libera anche
alla cumulabilità
con il credito d'imposta
per gli investimenti
nella Zes del Sud**



Nuovo perimetro.
Ridisegnata la cumulabilità tra Transizione 5.0 e altri incentivi